

ANATOLIOS Khaled, *Nicea: en perspectiva trinitaria. Desarrollos. Sentido. Legado*, Ediciones Sígueme, Salamanca 2023, 464 pp., € 34,00.

L'approssimarsi della celebrazione del 1700° anniversario del concilio di Nicea costituisce una delle ragioni per la traduzione in spagnolo di questo volume, uscito in inglese (*Retrieving Nicaea: The Development and Meaning of Trinitarian Doctrine*) una prima volta nel 2011 e poi una seconda nel 2018. L'autore, attualmente professore di teologia alla Notre-Dame University, studioso della storia del cristianesimo antico, con una particolare attenzione ai rapporti con l'ebraismo, ha voluto proporre una rilettura del percorso teologico che ha condotto alla definizione trinitaria nel concilio di Nicea e della sua recezione per offrire un contributo al dibattito sulla Trinità nella convinzione, come egli stesso sostiene, che questo dibattito costituisca un passaggio centrale nella vita delle chiese e di conseguenza nel cammino ecumenico contemporaneo. Il volume, che si apre con una dettagliata esposizione del metodo e delle finalità della pubblicazione, sottolineando l'importanza di una lettura puntuale delle fonti in una prospettiva storica, ripercorre, nei primi due capitoli, in modo sintetico ma efficace, la pluralità

di posizioni emerse nei primi secoli del cristianesimo fino al concilio di Nicea riguardo alla natura di Cristo e al suo rapporto con Dio Padre e lo Spirito Santo. In queste pagine l'autore si sofferma anche sulla prima recezione del concilio di Nicea così da mettere in luce come le definizioni di Nicea favorirono un ulteriore approfondimento della centralità della ricerca dell'unità nella chiesa universale e nelle comunità locali. L'autore prende poi in esame la posizione di tre padri della chiesa (Atanasio, Gregorio di Nissa e Agostino) sulla Trinità proprio a partire da Nicea; di Atanasio, che prese parte al concilio di Nicea, viene presentata l'ermeneutica trinitaria in rapporto al dibattito a Nicea su sacra Scrittura e dottrina, indicando come questa abbia poi favorito la formazione di una teologia dello Spirito Santo con le sue ricadute nella vita quotidiana dei cristiani. Interessanti per la valutazione della recezione del concilio di Nicea sono le pagine dedicate a Gregorio di Nissa, tanto più alla luce del dibattito che non venne concluso dal concilio sulla natura di Cristo, mentre la lettura del *De trinitate* di Agostino consente all'autore di ampliare l'orizzonte temporale e geografico, introducendo degli elementi che hanno poi pesato nella riflessione trinitaria nel corso dei secoli. Infine, nelle conclusioni, l'autore si sofferma, brevemente, sull'eredità del concilio di Nicea, un'eredità che ha rappresentato per secoli un punto di riferimento non solo nell'elaborazione teologica, come dimostra il dibattito nel quale si vuole collocare questo testo. Il volume di Anatolios è una sintesi dei conflitti teologici che attraversarono la chiesa nei primi secoli per cercare una definizione di Dio, facendo ricorso ai termini di «sostanza» e di «persona»; per l'autore il ricorso a questi termini suscitò un vasto dibattito che ebbe proprio nella celebrazione del concilio di Nicea un passaggio particolarmente rilevante che però non concluse la riflessione sulla Trinità, come appare evidente dalle pagine dedicate a Gregorio di Nissa e Agostino. Questo volume, pur a distanza di alcuni anni dalla sua edizione originale e quindi lon-

tano dalle più recenti ricerche sul concilio di Nicea, costituisce un'interessante opportunità per conoscere meglio il dibattito che ha condotto alla definizione della Trinità nei primi secoli del cristianesimo, anche se, come scrive Miguel Brugarolas, nell'introduzione all'edizione spagnola, va sempre ricordato che «el análisis de los textos, el estudio de las fuentes y la reflexión teológica permanecen incompletos si no queda todo entretelado por la oración contemplativa, que convierte la conciencia de la propia finitud ante la grandeza de Dios en un acto de adoración: *indicibilia casto silentio venerantes* (Pseudo-Dionisio, *De divinis nominibus* I, 11)».

Riccardo BURIGANA